

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XI - N. 22
27 Maggio 1936 - Anno XIV

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



SHIRLEY TEMPLE

la piccola portafortuna della Fox, assieme a Guy Kibbe, nel film "Capitan Gennaio".



Si deve alla consuetudine della **DIADERMINA** che rivela le bellezze nascoste e ad esse aggiunge grazie, quell'ardore di vita, che nasce in ogni donna dalla soddisfazione disentirsi desiderata.

Diadermina

magica crema di bellezza.

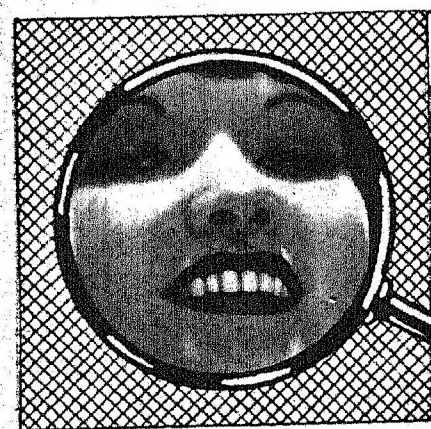
Tubetti da L. 4.
Vasetti da L. 6 e L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Salute e bellezza

Come voi proteggete la vostra salute, dono prezioso, così dovreste proteggere la vostra bellezza facendo uso quotidiano delle due indispensabili specialità:

CIPRIA COLONIA FLAVIA



ERBA *n. 11. P. M. M.*

Treccie bionde - Mantova. È vero, intelligenza e pazienza si fondono brillantemente in me. Infatti, non potrei neppure per un istante sopportare una intelligenza come la mia, se non avessi contemporaneamente una pazienza enorme. Desiderando la mia amicizia, sei gentile; ed essa è tua a partire da oggi e finché avrò vita come compilatore di questa rubrica. Sembra forte e robusta, questa rubrica, e invece è assai cagionevole; molti colleghi umoristi la guardano scotendo il capo, come il medico quando fa capire che la scienza ha esaurito tutte le sue possibilità. Quanto agli amori di villeggiatura, desidero conservare la mia opinione; troppi ne ho visto sfiorire al cader delle foglie. Villeggiatura e amore sono una sola cosa: e ben lo sanno i pittori che preparano i manifesti pubblicitari. Vediamo sullo sfondo marine e montagne, ma in primo piano c'è sempre qualche deliziosa figura femminile. Ci affrettiamo a partire, prima che altri ce la portino via; ma arriviamo sempre troppo tardi e dobbiamo accontentarci di tipi meno suggestivi, che forse non ispirerebbero nessun pittore, benché l'ottimismo dei pittori di manifesti pubblicitari superi ogni previsione. Con questo non voglio dire che tu non sia carina: magari somigli straordinariamente a quella figurina di un manifesto che l'anno scorso mi fece andare ad Abbazia, e che se per caso fosse stata di un manifesto di Tangeri mi avrebbe fatto andare a Tangeri. Come — si dirà — il Super Revisore ha tanto denaro da potersi spingere in villeggiatura fino a Tangeri? Certo, no: ma quella figurina... insomma avrei potuto arruolarmi nella Legione Straniera. E infine non mi piace che tu adori quel giovane il quale ti sta sempre intorno, ti telefona, ti guarda con fissità spaventosa e allucinante, ti carezza le pallide mani, ma non ti dice mai che ti vuol bene. Un uomo simile, le ragazze del mio paese lo definirebbero un empiastro. La ragazza del mio paese apprezzano soprattutto, nell'uomo, lo spirito d'iniziativa; ed io, anche se « empiastro » non è una parola poetica (tentai invano, una volta di farla rimanere decentemente con « alabastro » e con « vincastro ») penso che non hanno torto. Tu ti domandi se la timidezza di quel giovane non significhi « moglie lontana »; ma mi pare che prima di metterli ad amarlo come lo ami, qualche informazione in proposito potessi anche assumerla. Una moglie, per quanto lontana si trovi, qualche traccia in un uomo la lascia sempre. Certe mogli ne lasciano anche sulle ragazze che hanno creduto scapoli i propri mariti. Attenzione, attenzione.

Fortuna sei mia. I tuoi gusti cinematografici si identificano con i miei. Potrei dire che abbiamo gli stessi gusti, nossignori: quel « si identificano » ha un altro tono; io per lo stile sacrifico tutto, una volta per raccogliere il monocolo mi presi un secondo pugno sul naso. Signor Super Revisore, avevate dunque già ricevuto un primo pugno sul naso? Certamente, se no il monocolo come cadeva? Lo raccolsi, lo detersi col più stilizzato dei fazzoletti, indi informai l'avversario che di lì a poche ore avrebbe ricevuto la visita di due miei amici. Naturalmente il mio avversario si affrettò a chiedermi perdono: la gente non sa come io sia sfortunato e tuttavia ha una istintiva, atroce paura dei miei amici. « Non si sa mai — pensò il mio avversario con un brivido di superstizioso terrore. — I suoi amici verranno da me come padrini, ma se poi, una parola tira l'altra, dovessero diventare anche amici miei? ». Grazie della simpatia. Eleganza, fantasia, buonsenso rivela la calligrafia.

Valmore - Roma. Fu dunque lei a telegrafarmi in versi. Le dico ancora grazie, e questa volta senza scherzi. Ho letto tutto quello che c'era da leggere nella sua doppia lettera, e la confidenza mi ha lusingato e commosso, se pure è commozione quella che riesce a provare un uomo come me. Facciamo conto che la mia commozione somigli piuttosto a quel senso di disagio, di perdita d'equilibrio e di smarrimento che si prova quando, distratti, si fa per scendere uno scalino, e ci si accorge che lo scalino non c'era. Ebbene, così mi sono sentito leggendo la sua lettera, anzi come se gli scalini fossero stati due. Perché mi creda: io non posso proprio far nulla per lei. Può darsi che lei abbia tutte le qualità per scrivere ottime novelle, ma non saprei proprio che suggerimento darle affinché ciò diventasse per lei una fonte di guadagno. Lei sa che scrivo novelle anch'io; ma forse non sa che la cosa più difficile, per me, è quella di collocarle. Non pensi, a prego, ch'io esageri: è effettivamente così. Anche per quella faccenda degli scalini, non sarei capace di mentire con lei.

Io sono Beatrice A. 7. L'attore era lo stesso in entrambi i film e si chiama Charles Boyer.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Letana - Genova. A Marcella Albani non so dove attualmente potreste scrivere: è in viaggio. Scusatemi se non ho risposto privatamente alla vostra cortese lettera, ma ho per regola di non farlo. Il vostro francobollo, convertito in denaro, è andato ai poveri. Frasi: in realtà trattavasi di un unico povero; ma anche 50 centesimi non sono molti, lo arguisco dalla compostezza con cui egli li ha presi; pareva che la cosa gli fosse già capitata altre volte nella sua lunga carriera di povero. Poteva avere un urlo di gioia, uno scatto di gratitudine: macché, si è dominato.

Rosi - Trieste. A Marta Eggerth puoi attualmente scrivere presso Ufa, Berlino.

Maura - Maria. Eh, sì, li ho i due bambini. La gente afferma che essi sono il mio ritratto; e subito la mia cara Maria si mette a guardarmi con un'aria, con un'aria... come se dicesse: « Ma non dimenticare che il fotografo sono io ». Ella è però più felice quando la gente afferma che i bambini somigliano a lei; una volta che parecchie persone si espressero contemporaneamente così, io rimasi un po' male. Me ne andai in camera, a mordicchiare nervosamente la radice di boabab che lo zio Agenore mi portò dall'Africa apposta per i momenti di malumore; e allora la mia cara Maria venne a consolarmi. « Ma sciocco — disse — non vedi che prima di tutti i bambini somigliano a te? Sono maschi! ». Perché nei teatri è permessa la « claque »? Ma quando mai è permessa? Non c'è un decreto che l'autorizzi, c'è soltanto un proverbio: « È tutto bene quel che finisce bene ». Inoltre un applauso non disturba mai quanto un fischio, ed è assai meno contagioso. Siamo tutti signori seri e rispettabili, e se si eccettua il caso di una commedia infelice, quale altra occasione abbiamo di metterci a fischiare o a far fracasso? Io spesso mi sfogo coi bambini, con la scusa di giocare ai pellirosse: ma chi non ha figliuoli e si aggira in una casa lussuosa e deserta?

Vinicia. Un romanzo che si legge avidamente è « Cento donne di platino » di Angelo Frattini. Potrai trovarlo in vendita a 3 lire in qualsiasi edicola d'Italia.

Vesuvio. Ti sei ricordato di me da Porto Said. Grazie. Un'altra volta soltanto mi capitò un fatto simile, con Gerardo W., ma già dovevo venti lire, e quando feci il gesto di restituirla, il piroscalo si era già allontanato di una ventina di metri dalla banchina, né Gerardo W. riuscì a convincere il capitano di fermare. Ti prego di non ripetere mai più che questa rubrica mi ha reso celebre. Molti sanno chi sono, è vero, ma solo perché io ricorro all'ingegnoso trucco di perdere, mentre cammino tra la folla, innumerevoli biglietti da visita: i cortesi passanti li raccolgono, e prima di chiamarmi per porgermi, non resistono alla tentazione di darvi un'occhiata. A forza di leggere su un biglietto da visita il mio nome, qualcosa nel cervello della gente rimane. A volte, degli sconosciuti mi telefonano, e poi, perplessi, mi chiedono scusa, arguendo di aver confuso il mio biglietto con quello del lucidatore di pavimenti, al quale soltanto intendevano telefonare. « Prego, prego » rispondo cordialmente, pensando che in fondo se la mia carriera letteraria continuerà come ora, tali equivoci potranno presto rappresentare per me una fonte di guadagno non disprezzabile. Il concorso fotografico è anche per uomini, dunque manda se osi.



— Andiamo, signor Picchio, ci metta un po' più di calore... ma le raccomandiamo di non nascondere con la sua ombra il naso della signorina Ginal

Mali - Milano. « Sai che sei un tipo ameno? Le tue divagazioni hanno fatto ridere di gusto tutta la mia famiglia, tutti i miei conoscenti, insomma mezza Milano! » Grazie, grazie: è oltremodo lusinghiero che mezza Milano rida di me senza conoscere, in fondo, neppure la decima parte delle disgrazie che mi capitano. Sono ormai popolare, mezza Milano sa chi sono e tuttavia quando debbo incassare un vaglia mi sento sempre chiedere i documenti: è evidente che gli impiegati postali (e in generale tutte le persone delle quali posso aver bisogno) appartengono all'altra metà di Milano. Il tuo autoritratto è gustosissimo: « Sono giovanissima, non mi do cipria e rossetto, non ho mai avuto amici, non ho mai letto un tuo libro, e questa è la prima lettera che scrivo a un uomo ». Brava, ed è una fortuna che tu non abbia mai letto un mio libro; altrimenti credo proprio che la tua prima lettera l'avresti scritta a un altro, al più feroce dei miei critici. Si chiama Antonio, fummo compagni di scuola, lui aveva molta disposizione alla matematica. Intelligenza, sensibilità, incostanza denota la scrittura.

Roland Valentino - C. S. Ma certo, Gilbert ebbe molto successo con le donne, ne sposò parecchie, e morì proclamando

C'ERA UNA VOLTA...



1908: Scena da un film di D. W. Griffith

dosi assolutamente incompreso e sfortunato in amore. Effettivamente, se un uomo piace molto alle donne, e non è uno stupido, presto capisce le ragioni per le quali piace, e non può non sentirsi profondamente infelice. Sensualità, egoismo, fantasia denota la scrittura.

Si Pe. Sì, sono un autentico napoletano (ma dopo tutto condivido questa mia qualità con altre 900.000 persone) e non mi sorprende che tu abbia conosciuto un mio omonimo in Estremo Oriente. Noi di famiglia viaggiamo molto, ci disseminiamo in ogni angolo della terra, poiché l'unico scopo della nostra vita è quello di farci amare. Che accade infatti? Che se uno mi giudica insopportabile, e venduti tutti i suoi averi si rifugia in Estremo Oriente, trova un Super Revisore anche là, un Super Revisore raffinato nella filosofia di Confucio, un Super Revisore da Giardino dei supplizi e se ne ritorna a Milano e al mio fianco come in Paradiso. D'accordo sul cinematografo; hai buoni gusti, tu. Non credo che il direttore del giornale possa accontentarti, pubblicando articoli sul modo di sceneggiare un soggetto cinematografico e ciò perché essi non interesserebbero la maggioranza dei lettori, costituita, per fortuna, di persone che non ambiscono a scrivere soggetti. Non sembra, ma 100.000 individui che non desiderano scrivere soggetti cinematografici esistono realmente. Sensibilità, fantasia, egoismo, incostanza denota la scrittura.

S. B. P. - Pesaro. Grazie della simpatia. L'unica cosa che ancora mi legghi alla vita è forse la simpatia di tanti lettori. Che se ne farebbero, penso, di un Super Revisore morto? Terribili rimorsi li agiterebbero: « E dire che abbiamo sempre fatto a meno di ammazzarlo! » esclamerebbero agitandosi in preda all'insonnia. Le tue offerte di collaborazione rivolte personalmente al direttore; io non c'entro; desidero rimanere estraneo tanto ai tuoi disegni quanto alle frasi cortesi ma ferme con le quali essi ti verranno rimandati. Palmieri girerà presto un altro film. Ho riferito al mio bambino che uno di questi giorni gli manderai una scatola di cioccolatini. Egli non ha neppure trasalito. « So che cosa significa uno di questi giorni — mi ha detto. — Aspetto da tre anni il tricolore, non ti ricordi? ». Strani bambini nascono adesso! Bisogna guardarsi dal rivolger loro frasi generiche sul tricolore, se si vuole impedire che nelle loro piccole anime si diffonda quello scetticismo che arriva poi fino alla scatola di cioccolatini o, giuggiù, fino alla modesta, solitaria pasticca di menta. Eleganza, sensualità, fantasia, orgoglio rivela la scrittura.

Il Super Revisore

VIAGGI DELLA MACCHINA DA PRESA

SAPETE tutti che cos'è una *carrellata*. È lo spostarsi che fa la macchina da presa rispetto a un soggetto fisso o mobile. Tale sua mobilità permette di partecipare all'azione dei personaggi più direttamente, ma i suoi spostamenti non sempre si effettuano senza difficoltà. Vi sarà forse accaduto, nel momento di prendere una fotografia, di essere bruscamente importunati. Avete già il dito sull'otturatore; nello stesso istante in cui premete, sobbalzate. Tutto è rovinato. Ebbene, la minima accidentalità del terreno sul percorso della macchina da presa produce un effetto simile. Le carrellate meno difficili sono quelle che accompagnano un personaggio in un tragitto in linea retta. Sono anche le più classiche, quelle che sono più sfruttate.

be quanto mai astrusa. Basterà sapere che l'obiettivo detto «a fuoco corto» dà un'immagine lontana, e che un obiettivo «a fuoco lungo» dà una immagine ravvicinata. I tecnici sono riusciti a mettere a punto degli obiettivi a fuoco variabile, che permettono di avvicinare insensibilmente, e senza spostamento dell'apparecchio, dei particolari che hanno un interesse speciale. Ma un obiettivo a fuoco variabile costa qualcosa come 100 mila lire!

Non sono necessari commenti.

Dopo aver parlato delle carrellate più celebri e costose, diamo un

berto Mondadori (che ora è aiuto regista di Alessandrini nel film *Ca-valleria*) e Mario Monicelli (ora aiuto regista di Genina in Africa, dove si sta girando *Squadroni bianchi*) sono riusciti a far delle carrellate anch'esse... ridotte a un traliccio da lattino su un binario d'assi, che sono un miracolo di genialità, se si considera la pochezza dei mezzi a loro disposizione. Soltanto il loro entusiasmo, come sempre generatore di trovate, poteva supplire alle deficienze di materiale tecnico e di materiale... finanziario.

Si potrebbe anche parlare delle carrellate eseguite davanti a un plastico riprodotto una città o un paesaggio, ma i lettori di «Cinema Illustrazione» hanno già avuto la spiegazione di questo trucco cinematografico, quando lessero l'articolo in cui erano spiegati i vari accorgimenti tecnici escogitati per riprendere certe scene del film

«King Kong».

M. Assuero

LE CARRELLATE

Sono eseguite su un carrello a pneumatici o corrente su rotaie. Il primo sistema offre il vantaggio che la macchina è libera nei suoi spostamenti; mentre nel secondo si ha il vantaggio di una maggior dolcezza nel movimento, appunto perché le rotaie risentono meno delle accidentalità del terreno, e non imprimono alla macchina da presa un moto da montagne russe. Nelle carrellate orizzontali e che devono essere anche verticali, troviamo le grue a canocchiale scorrevoli su rotaie o su pneumatici. Si compongono di un telaio sul quale è fissato un braccio di leva che fa salire o scendere una piattaforma su cui sono installati l'operatore e la macchina da presa. In passato, i movimenti erano eseguiti a forza di braccia, ma ora si va generalizzando l'uso delle grue elettriche, ciò che consente, oltre un più vasto campo di azione, un movimento più regolare.

Oltre alle carrellate diremo «terrestri» vi sono quelle «aeree». In questo caso la piattaforma — che ospita operatore e macchina — è sospesa a un cavo d'acciaio lungo il quale scorre, potendo altresì spostarsi in senso verticale.

Vi sono carrellate rimaste celebri. Se ne ricorda almeno l'effetto se non la causa. Due fra le più celebri sono indubbiamente quella della passeggiata in carrozza di Lilian Harvey in *Il congresso si diverte*, e quella nelle prime scene di *Sott' i tetti di Parigi*.

Un'altra carrellata assai nota è quella in *Anna Karénina* allorché viene presentata la immensamente lunga tavola imbandita alla quale siederanno gli ufficiali della Guardia Imperiale.

Tipico esempio di carrellata circolare-orizzontale è quella usata per riprendere la scena della confessione di Raskolnikow in *Delitto e castigo*.

Come bellissimo esempio di carrellata orizzontale all'indietro è quella che abbiamo ammirato nel film di produzione italiana *Aldebaran* quando viene presentata la tragica scena dei marinai morti nell'interno del sottomarino.

Una delle più lunghe carrellate che si ricordino è quella della passeggiata del pastore nelle prime scene di *Tutto il mondo ride*, carrellata che dura non meno di dieci minuti.

Si immagini quindi che spese comportano queste carrellate, per eseguire le quali è necessario costruire impalcature che, superando ogni dislivello del terreno, consentano alla macchina da presa un movimento regolare piano.

A questo proposito citeremo la costosissima impalcatura che Ophüls fece costruire in riva al lago a Canzo per riprendere di carrello la scena della gita in barca della protagonista, una delle più belle scene del film *La signora di tutti*. Esiste un altro tipo di carrellata, detta

ottica. Chi non si ricorda, ad esempio, delle teste di leone che in *Tarzan* invadono bruscamente tutto lo schermo? Si tratta di un fenomeno di ottica, la cui spiegazione tecnica completa sarebbe

esempio di carrellate che pur non essendo né celebri, né costose (tutt'altro), hanno il pregio di mettere in evidenza il grande spirito di adattabilità e le geniali risorse che caratterizzano i nostri giovanissimi cineasti.

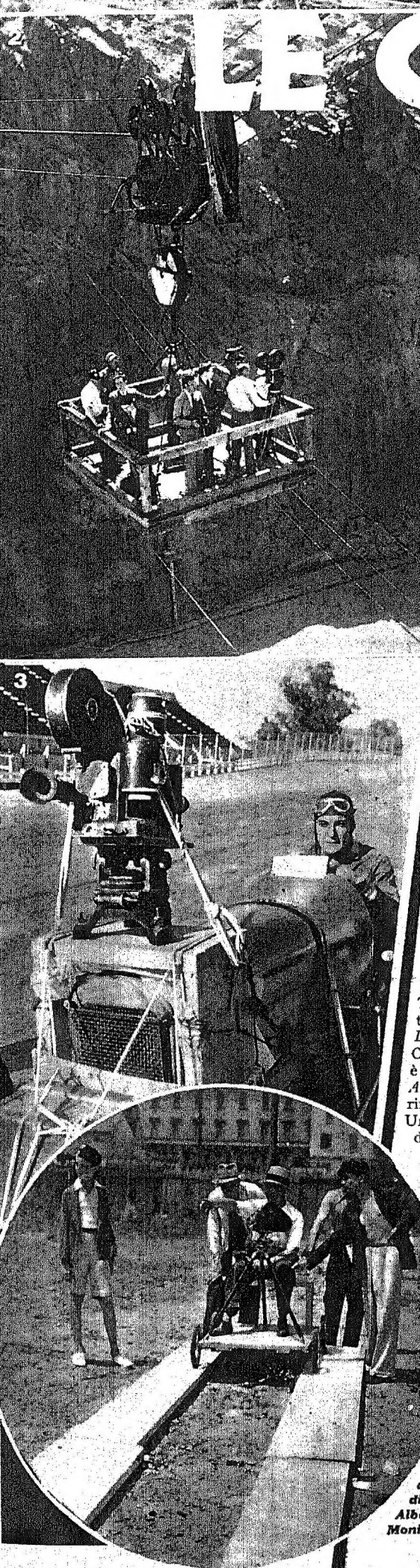
In *I ragazzi della via Paal*, film a passo ridotto che fu premiato all'ultima Biennale del cinema a Venezia, Al-

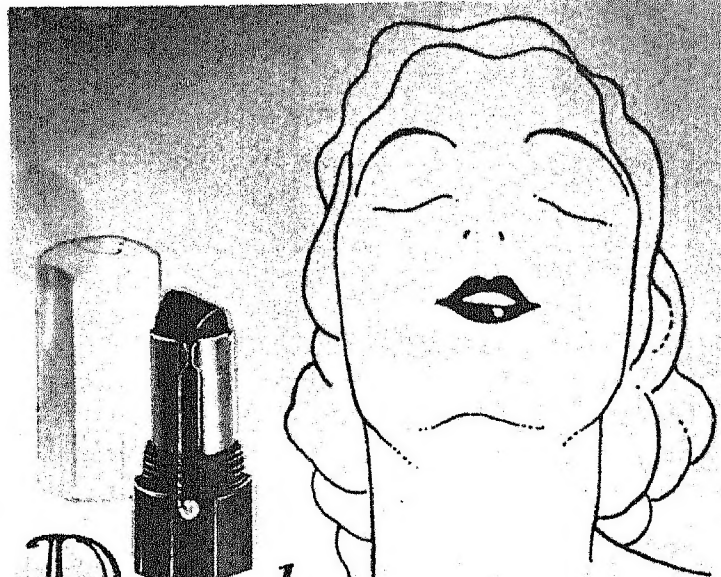
1
Tipico esempio di carrellata. La macchina è sistemata sull'altalena, come gli attori, per dare allo spettatore l'impressione di essere a sua volta in movimento. (M. G. M.)

2
Ecco una carrellata pericolosa realizzata mediante l'ausilio di un cavo sospeso a 170 metri dal fondo di un celebre canyon nel Colorado.

3
Ecco come sono riprese quelle emozionanti scene di corse automobilistiche e ippiche che vi fanno trattenere il fiato. (Columbia).

4
La gru elettrica impiegata in un esterno per la carrellata di un transatlantico. (Metro Goldwyn Mayer).





Dovendo scegliere preferite il migliore

Da due anni la CASA MADELYS ha creato un rosso per le labbra, che non imita nessun altro e tutti supera. Assolutamente inoffensivo perché fatto con grassi alimentari e materie prime purissime. Indelebile, resiste sulle labbra una intera giornata. Non secca, non irrandisce, è delizioso al palato.

Si fabbrica in 5 tonalità diverse negli Stabilimenti JONASSON di PISA e si vende presso i migliori profumieri a L. 8 (ricambio L. 5)



MADELYS
PRODOTTI DI BELLEZZA
SIGISMUNDO JONASSON - PISA



un sorriso sempre giovane...

Una dentatura sana e bella è una nota luminosa di gioventù nel volto! Nell'interesse quindi della vostra salute e della vostra bellezza, dovete aver cura dei denti, adoperando esclusivamente i DENTIFRICI GIBBS a base di Sapone Speciale, prodotti ormai consacrati da decenni e decenni di successo. Il SAPONE DENTIFRICO o la PASTA DENTIFRICA a base di Sapone Speciale, pulendo in modo scientificamente perfetto i denti li lasciano bianchi e lucenti, senza infacciarne minimamente lo smalto!

Ricordate:

SAPONE PASTA DENTIFRICA

Prodotto Italiano

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale, la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, i collaboratori più illustri e autorevoli. — Un numero centesimi 50 in tutte le edicole.

Così erano stati consacrati dall'ammirazione di tutte le platee del mondo quando Ivan Thulberg, il direttore di produzione della Casa, li aveva riuniti per la prima volta in un binomio artistico sapiente come una combinazione chimica. Lui: Fred Delmont, il bruno maschio rude e dominatore, ma capace di blande, improvvise tenerezze, di dolci, cavalleresche generosità. Lei: Myriam Sheltzer, la nordica bellezza bionda, dall'apparenza fragile e soave, ma dal cuore saldo e sempre vittorioso attraverso le infinite peripezie immaginate dalla fantasia dei soggettisti.

Tutti si domandavano se questi due tipi creati l'uno per l'altro trasportassero dallo schermo nella vita la loro perfetta indissolubilità di amanti. E i più concludevano con certezza per il sì. Ma un giorno, all'improvviso, la «coppia ideale» si era spezzata. «Myriam abbandona Fred ed il cinema!», avevano pubblicato i giornali: «Miriam torna in patria per sposare un alto personaggio del suo paese!». Ed era vero. A nulla valsero gli innumerevoli articoli portavoce dell'indignata meraviglia delle masse spettatrici; a nulla le suppliche e le mirabolanti promesse della Casa. E neppure la preghiera di Fred era servita: di un Fred addolorato ed umile, così diverso dal solito.

Circa dieci anni dopo. Pomeriggio di primavera californiana. In una camera dell'Ambassador, la contessa Myriam Gainshort apre con febbrile sollecitudine alcuni dei suoi baulli. Manca appena un'ora all'appuntamento con Fred Delmont. La «coppia ideale» sta per incontrarsi ancora, un attimo, dopo tanta lontananza, mai colmata, neppure da una lettera. Bisogna essere bella, oggi come allora. Myriam sceglie il suo miglior vestito, che la rende più giovane. Si trucca con una cura vigile, insolita ormai. Si esamina le orbite oscure e segnate, cerca, con puerile, commovente ostinazione, di far scomparire la piega dolorosa che le sue labbra hanno imparato a subire. Un lieve tremore le forza le mani fredde. Pochi minuti, e Fred sarà qui. Myriam non riesce a pensarla cambiata. Ricorda il suo bel volto suppellice, ardente, con l'espressione turbata delle loro scene d'amore.

Bussano alla porta: — Avanti... E questo è Fred Delmont? Quell'uomo che rivela nell'eccessiva cura di sé e della propria eleganza un'ansiosa pretesa di piacere ancora, a ogni costo? Myriam sorride con pena rispondendo al suo saluto. Il volto di Fred le dà, più forte, il senso angoscioso e pesante del passato senza ritorno.

— Io sapevo, che sareste tornata. T'ho aspettata, sempre — egli le dice baciandole le mani con tenerezza. — Ma perché te ne andasti? Non posso credere, neppure ora, che tu amassi quell'uomo che ti portò via alla tua gloria, alla tua arte... a me.

— No, non lo amavo. Ma lo stimavo, tanto, e gli volevo bene. Al suo fianco ero quasi una regina nella mia patria, da cui ero partita, misera ragazza di vent'anni... Quando lo sposai, sapevo d'essere celebre. Non bastava. Sentivo il bisogno di ritornare dal mio viaggio nel regno dell'avventura e della gloria, per valutare, attraverso la realtà mutata, il lungo e luminoso cammino percorso!

— Ma io ti amavo. E tu lo sapevi, Myriam, lo sapevi...

— Sì... Ma non riuscivo a crederci. Come avrei potuto ascoltare da te delle parole d'amore, dopo tutte quelle, non tue, ch'eri costretto a dirmi girando?... E poi, la «coppia ideale»! Fra le tue braccia, mi sarebbe parso di sentire all'improvviso la voce del regista ordinarmi di

riprovare la scena... Ma, forse, anch'io ti amavo, Fred caro...

Nel calmo tramonto, s'accendono le prime luci della gala notturna. La penombra s'addensa nella camera, che si fa più grigia, fredda, estranea. Fred risollela la testa. Dice piano: — Usciamo, Myr.

Entrando insieme da Henry's, si arrestano inconsciamente sulla soglia.

La coppia

LA NOVELLA DEL CINEMA

Ideale

Per un attimo riescono a sognare. Quando, dieci anni prima, facevano il loro ingresso nel locale, il jazz s'interrompeva, e poi attaccava con entusiasmo «Son nata per amarti», la canzone del primo film della «coppia ideale». Tutti i visi, sorridendo, si voltavano a salutarli ammirati. Una schiera di camerieri faceva ala fino al loro tavolo riservato in permanenza... Al loro tavolo siedono ora due baby-stars in compagnia di un giovane regista. Intorno, gente nuova, sconosciuta. Visi affamati d'avvenire, occhi che sanno ancora accendersi di speranza, bocche che possono mordere la saporosa gioia del presente. Nessuno vuol guardare indietro, tendere la mano ai sorpassati, ai vinti, ai dimenticati... Un cameriere s'avvicina a prendere ordini. Fissa Myriam con stupore, s'inchina: — E proprio lei, miss Sheltzer? Dopo tanto tempo!... Ben tornata!

Myriam lo ringrazia con ansiosa e piacevole meraviglia, con gratitudine. Qualcuno la ricorda, dunque. Ella non è tanto cambiata, tanto diversa dalla Myriam di una volta! Reagendo con più forza alla propria tristezza, risponde a Fred: — Perché sono tornata?... Per troppa nostalgia. Perché soffrivo troppo di essere dimenticata, ogni anno, ogni giorno più. Mio marito è morto; nessun bambino. Ero arrivata al punto di non poter più entrare in un cinema. Altri nomi avevano cancellato il mio nel cuore e negli occhi degli spettatori. Ho sofferto tanto, anche, rivedendo te sullo schermo. Ma tu non sei mai più stato il mio Fred! Nessuna donna ha saputo prendere il mio posto accanto a te!

— È vero. Vedi, Myriam, lasciandomi, mi hai piombato nell'ombra. Eri la mia donna, capisci? Sullo schermo e nella realtà. Da allora, ho lavorato sempre meno, sempre peggio. Non potevo essere lo stesso con altre donne, con altre attrici.

Myriam curva il capo. Accarezza la mano di Fred. Dice sommessa: — Mi ami ancora, Fred?

Egli ha un breve riso amaro e ironico: — E tu?

Rosita Moreno, messicana di nascita, ballerina di razza trasformata in «ingenua» per gli schermi americani, è tornata alle sue danze. Conosceremo così il suo «zapateado», il frenetico ballo basato sul ritmico battere del tacco. (Fox).

Sembra che un'eguale muta risposta ghiaici i loro cuori: E tardi!

«Tardi, troppo tardi!». E pure la risposta di Ivan Thulberg. Essi escono dal suo ufficio con l'angoscia di quelle due parole pesanti e irrimediabili. Camminano in silenzio.

Si fermano in un cortile arido di sole, come sperduti. Fred prende un braccio di Myriam; tenero e caparbio, la trascina con sé. Porte, scale, un'altra porta, una vasta stanza con delle poltrone. «Aspettami qui» le dice. Quando ritorna, si lascia cadere in una poltrona senza parlare. Le luci si spengono. Lo schermo si illumina. Ronzio della macchina. Ecco il titolo del film. La colonna sonora invade il vuoto della sala con il ritmo indimenticabile di una vecchia canzone: «Son nata per amarti». Là, nel quadro, la «coppia ideale», giovane, felice, innamorata, per l'ultima volta risorge dal passato. Un'ora di disperata illusione, un attimo di perduta gioia. E una parola: fine.

Fischiettando, l'operatore rinchiude le vecchie bobine tolte alla filmoteca. Nella sala silenziosa, due volti immoti e devastati vedono tremare sullo schermo una macchia biancastra di luce. Anton Giulio Majano





stria cinematografica ha bisogno di avere sempre sottomano una vasta scorta di « nomi » in potenza, donde poter scegliere rapidamente. Perciò, circa cinque anni or sono, ognuna delle grandi case cinematografiche decise di sguinzagliare per il mondo una persona col compito esclusivo di ricercare del materiale umano per lo schermo. Uno di questi « esploratori », intorno a quell'epoca, fu incaricato di scoprire una attrice che potesse interpretare la parte di una sirena matura ma scevra di complicazioni sentimentali, e piuttosto volgare. L'incaricato, timidamente disse: « Conosco una tale a New York che andrebbe bene. Si chiama Mae West... » « Mai sentita nominare » gli fu risposto; ma, in mancanza di meglio accettarono la ridondante West, la quale se la cavò egregiamente.

New York è considerato il miglior vivaio di giovani aspiranti alla carriera cinematografica. Sono per lo più cantanti alla radio o nei concerti, ballerini nei ritrovi notturni, suonatori nelle orchestre, comparse nelle riviste e tornei, modelle per studi fotografici.

I varietà di Broadway costituiscono naturalmente la principale sorgente di futuri

LE MINIERE DI HOLLYWOOD

NON HANNO PIÙ

STELLE!

che l'ambiente sportivo viene tenuto d'occhio. Johnny Weissmüller è stato pescato in una piscina. Frank Shields è stato scoperto in un campo di tennis.

Il consiglio che danno le « eminenze grige » è il seguente: foste pure la più bella ragazza di una città; e tutti vi dicessero che doveste darvi al cinema, non andate a Hollywood. New York offre maggiori possibilità, perché almeno il 60 per cento delle attrici scritturate dalle case cinematografiche sono state scoperte nella metropoli.

Non è necessario un agente, né una reputazione, né una presentazione, né altri metodi simili, per riuscire. All'ufficio di ogni « esploratore » si presentano ogni mese non meno di 1500 sconosciuti. Da un terzo a una metà di costoro si presentano perché invitati; il rimanente vi capita per volontà propria.

Teoricamente vi sono tre tipi che si richiedono: l'uomo perfetto, rude, deve essere alto m. 1,80, pesare 85 chili, e avere un aspetto deciso e sciolto. Dovrà

Dei 20 o 30 individui — donne e uomini — che

vengono mandati al corso ogni sei settimane, almeno la metà non riesce a imparare a recitare. Chi è promosso, invece, viene mandato al direttore dei provini. Si allestisce il teatro di posa e si noleggiavano i costumi; quindi il truccatore interviene. Si calcola che ogni provino non venga a costare meno di 9.500 lire. V'è una casa cinematografica che non ne spende meno di ventimila ogni provino.

Crediamo perciò che ogni ragazza americana, che si senta pervasa dal sacro fuoco dell'arte, farebbe benissimo, recandosi a Hollywood, di avere la precauzione di provvedersi del biglietto di andata-ritorno, giacché soltanto una persona su 3000 è adatta allo schermo.

Pietro Ariani

torìa di 9 cacciatori d'attrici

Ve ne sono nove negli Stati Uniti, nove individui che se ostentassero il loro biglietto di visita, si vedrebbero assediati da almeno nove milioni di postulanti; nove persone pagate dalle case cinematografiche per andare alla scoperta delle crisalidi di « stelle ». Legioni di belle ragazze e di seducenti giovanotti che si credono altrettanti Carbo e Gables possono pensare che sia titanica impresa riuscire a varcare i cancelli di Hollywood. La verità è che queste « eminenze grige » faticano almeno il doppio per trovare la persona adatta da spingere di là da quei cancelli.

Nel tempo in cui la bellezza era il solo requisito per riuscire in cinematografia, qualunque donna che avesse avuto l'intelligenza di una marionetta poteva, seguendo quattro istruzioni, diventare attrice. Ma poi giunse il parlato. I produttori, avendo scoperto che le attrici che parlavano dovevano avere anche del talento, volsero le spalle alle docili ma sciocche bellezze e diressero la loro attenzione ai teatri di Broadway. Degli « esploratori » furono inviati a New York per raccogliere il fior fiore dei palcoscenici: furono scoperte Ann Harding, Barbara Stanwyck, Miriam Hopkins, Katharine Hepburn. La ricerca fruttò, finché il teatro un brutto giorno si esaurì. Ora, l'indu-

divi. A ogni « prima » di una rivista, i rappresentanti di Fox, M.G.M., Warner Brothers, eccetera, si precipitano al teatro. Se sono fortunati, ognuno di loro riesce a prender nota di due persone che sembrano promettenti. Non è indispensabile fermare l'attenzione sull'attore principale per arrivare alla scoperta. (Fred MacMurray, per esempio, fu scoperto mentre stava suonando il saxofono in orchestra nella versione teatrale di « Roberta »). La mattina seguente ognuno degli « esploratori » scrive una lettera ai suoi favoriti, pregandoli di presentarsi appena possibile.

Esiste inoltre in ogni « ufficio ricerche » una persona che ha il compito di ascoltare qualsiasi programma-radio. Ogni qualvolta ode una bella voce calda e colorita, scrive alla persona che la possiede.

Come sono seguite le voci disincarnate alla radio, così sono seguite le mute immagini che appaiono nelle riviste. Ogni mattina, sul tavolo dell'incaricato si ammonticchiano pile di giornali e riviste, dalle quali egli ritaglia ogni fotografia di persona avvenente che gli riesce di trovare: contesse, poliziotti, dattilografe, operai di fabbrica...

Nell'archivio di ogni casa cinematografica esiste anche uno schedario contenente i nomi e le caratteristiche di ogni persona che abbia avuto una parte parlata in un teatro di New York negli ultimi dieci anni.

In questo momento, per esempio, si stanno esplorando tutte le università e le scuole degli Stati Uniti, seminario di attori che finora era negletto. An-

inoltre essere bruno, ma non eccessivamente. L'uomo perfetto, romantico, dev'essere di qualche centimetro più basso, e pesare una decina di chili meno; i suoi modi dovranno essere aristocratici e molto disinvolati. La donna perfetta non dovrà avere una faccia come la luna, un naso lungo, gli occhi piccoli o una mascella dura. Dovrà essere alta circa m. 1,60 e pesare 57 chilogrammi. La tinta dei capelli e degli occhi non ha grande importanza.

Ma ciò che è indispensabile è possedere una personalità. Non è necessario essere una bellezza eccezionale. Se la struttura base è buona, il truccatore può modificare i particolari superficiali, alterando l'arco sopraccigliare, rivestendo con capsule di celluloidi i denti leggermente difettosi, eccetera; ma non potrà creare una personalità che non esiste. La postulante dovrà integrare la sua personalità con una buona memoria e l'intelligenza. E dovrà avere la sua personalità, se non vorrà apparire una pseudo Crawford o una pseudo Harlow.

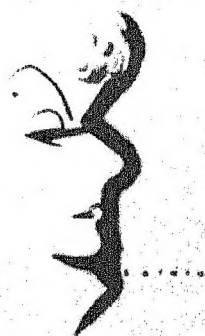
Coloro che superano felicemente la prova, diremo di presentazione, vengono pregati di ripassare più tardi per l'esame della voce. Una volta ogni sei settimane vengono ascoltate da 100 a 150 persone che leggono delle battute di commedia o di film. Alla fine della sessione, quei pochi che hanno una personalità definita e sembra abbiano latenti delle capacità sceniche seguono un corso gratuito di recitazione e di mimica scenica.



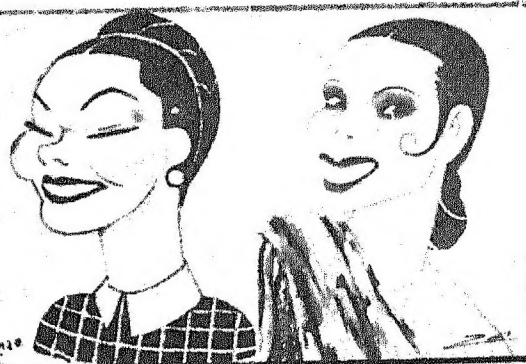
Adelina Fumasi, allieva del Centro Sperimentale di Cinematografia, che attualmente lavora nel film « Squadrone bianco » che si sta girando nel Sahara.

Tatiana Pavoni, sbarazzino tipo di soubrette, che abbiamo già notato in parecchi film italiani e che presto rivedremo in Bertoldo, Bertoldino e Cacasennò.





GRETA GARBO
vista da Sotéro



NELLY CORRADI
vista da Enzo

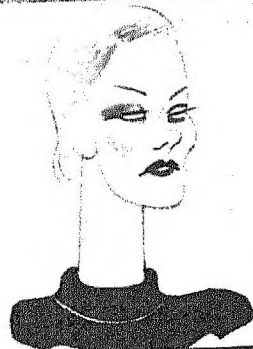
DOLORES DEL RIO
vista da Za



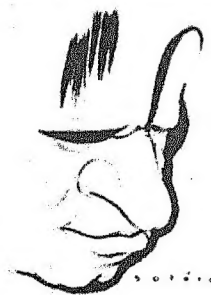
ELSA MERLINI
vista da Piccardo



CLARK GABLE
visto da Sotéro



ISA MIRANDA
vista da Enzo



WALLACE BEERY
visto da Sotéro



KATHA
vista da Sotéro

CENTO LIRE

SE NON LI RICONOSCETE

(IL CINEMA CARICATURATO)

La « caricatura » è l'omaggio alla celebrità. Delle facce che non hanno un pubblico nessuno si cura e non c'è quindi divo che si rispetti che non sia stato caricaturato almeno una dozzina di volte. A questo è da aggiungere che la professione dell'attore cinematografico richiede essenzialmente una fisionomia dai tratti caratteristici, cosa che va a meraviglia per invogliare e ispirare i caricaturisti.

Domandate a uno di costoro, a uno degli « specialisti » (e ve n'è un discreto numero, da « Za » a Onorato, da Maggioni a Sotéro, di cui la Metro Goldwyn Mayer ha organizzato in questi giorni una interessante esposizione a Milano) ed essi si dichiareranno entusiasti dei modelli. Quel che rimane da vedere è se i modelli sono altrettanto entusiasti dei modellatori.

Infatti si deve dire che i « divi », anche i fataloni di Hollywood, così suscettibili e irritabili per tutto quanto si riferisce alla loro persona e alla loro gloria, concedono tutte le attenuanti all'arte della caricatura. Non piantano mai grane per la somiglianza.

« Già — scriveva un lontano giorno il povero vecchio e caro Will Rogers, umorista spesso e freddurista qualche volta — già, sarebbe il colmo: appartenere all'arte muta e pretendere un ritratto « parlante »! ».

In ogni modo, anche adesso che il « muto » ha

ceduto al « sonoro » e al « parlato », le reazioni degli attori permalosi sono casi assolutamente sporadici. Non parliamo nemmeno di noi in Italia, dove gli attori sono almeno nella misura del 90 per cento persone di spirito, ma anche a Hollywood, dove il gigionismo trionfante sembrerebbe nemico acerrimo di ogni forma di scherzo e di caricatura.

Una delle poche « grane » scoppiate negli ultimi tempi fu quella di Dolores del Rio. L'ardente (ahimè da troppi anni) attrice messicana, si vide un giorno riprodotta in una rivista con una caricatura tale da far drizzare i capelli anche ai suoi più lontani progenitori Atzechi. Al Coconut, il famoso ritrovo di Hollywood, tutti i colleghi l'avevano vista e ridevano a crepapelle. Anche Dolores, lì per lì, fece finta di riderci; ma quel giorno (è l'autorevole testimo-

frase, ma molti lettori faranno forse qualche riserva sulla bellezza di Connie, quella « faccia di limone spremuto », come l'ha chiamata una volta Filippo Sacchi).

Invece, quella simpatica canaglia di Jean Harlow, non se l'ha mai a male e scherza spesso e volentieri sul suo naso... proletario.

— Il buon Dio mi ha dato questo naso — dice la maliziosa e platinata Jean — per castigarvi di avermi dato « il resto » troppo bel-



VITTORIO DE SICA
visto da Za



LEWIS STONE
visto da Za



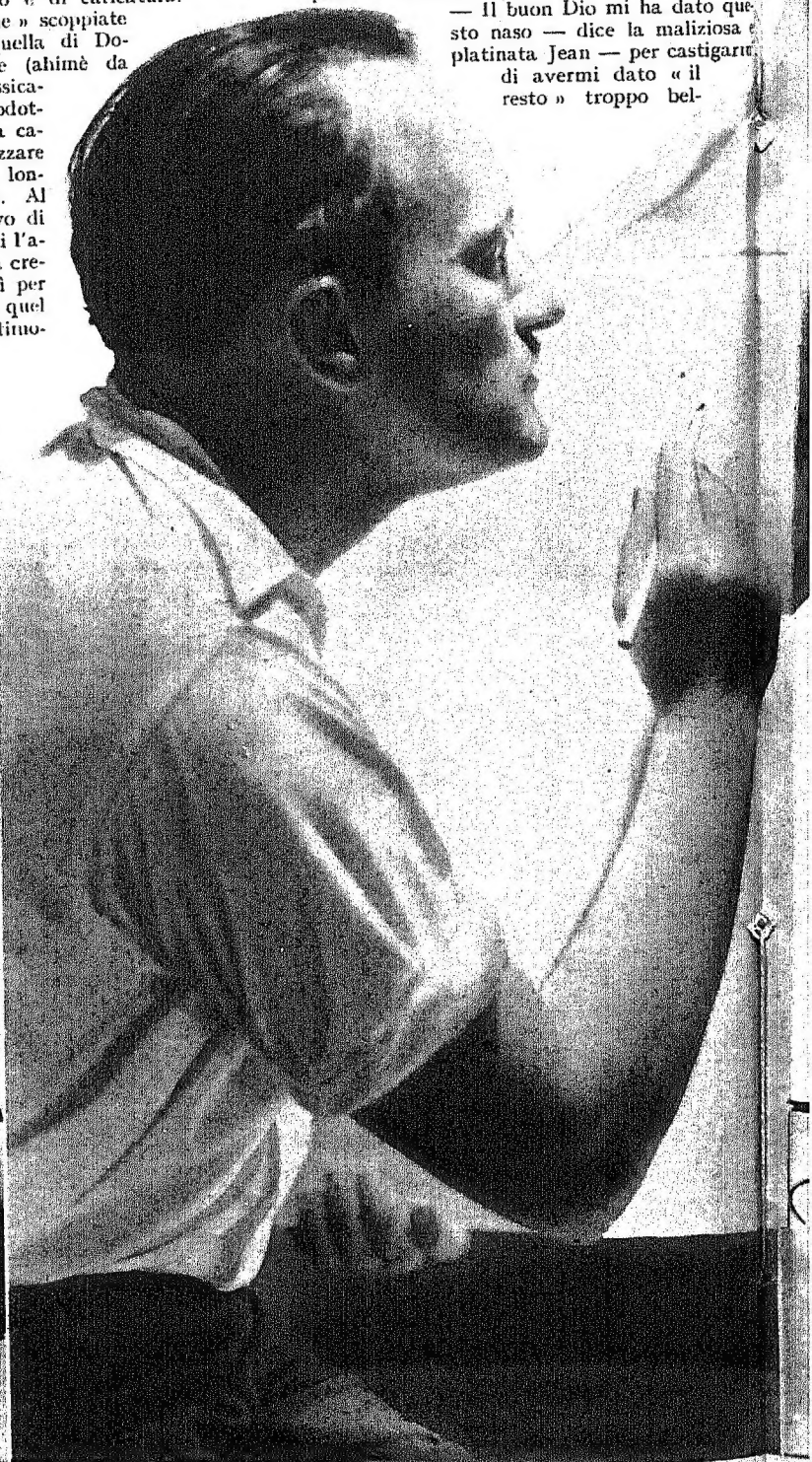
JOSEPHINE BAKER
vista da Cabrol



Il noto caricaturista italiano Nino Za ottiene grande successo in Germania dove sta eseguendo le caricature dei più noti artisti dello schermo tedesco. Qui sopra: Za coglie l'occasione di caricaturare Fita Benkhoff e Paul Kemp. Nella fotografia a sinistra: L'artista mostra a Marika Röhl il risultato di una « posa ». (Ufa).



MYRNA LOY
vista da Sotéro





KATHARINE HEPBURN
vista da Enzo

"STANLIO"
visto da Sotéro

"OLLIO"
visto da Sotéro

E altre
tato che
gira della
e le copie
e i conti
ricchi che
la rivista
rtia e...

calma; e
il gesto
el, quando
gridando:
Una bella

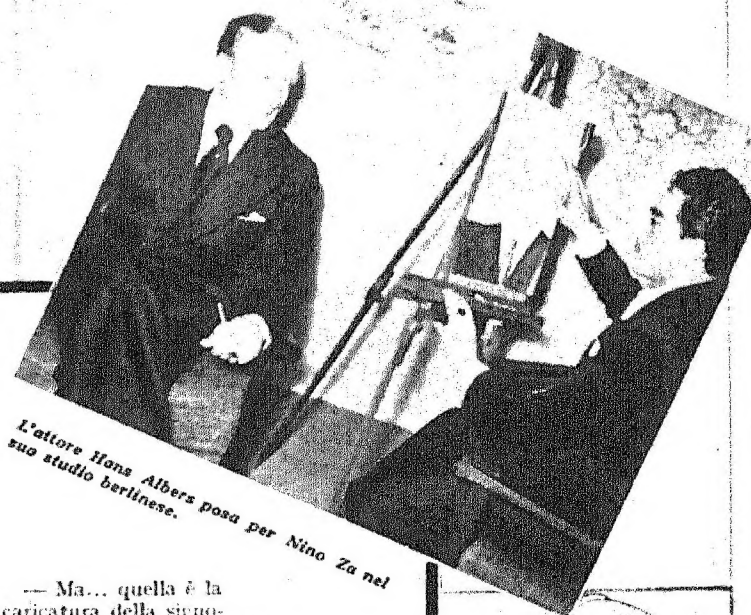
TE

che
fac-
nata
ean
erza
ario
que-
sa e
urim

lo; e « il resto » per farsi perdonare d'avermi dato il naso troppo brutto!

Ma la « gaffe » più divertente la fece Lubitsch visitando lo studio di un pittore a Hollywood.

— Riuscitissima questa caricatura di Tala Birell. — disse additando un disegno alla divina Greta che era con lui.



L'attore Hans Albers posa per Nino Za nel suo studio berlinese.

— Ma... quella è la caricatura della signora Garbo — spiegò arrossendo il pittore, tra l'imbarazzo generale, poiché è notorio che Greta ha un'antipatia spiccatissima per le sue sosie.

— Tala Birell? — chiese con la sua voce profonda Greta. — Non è la ragazza che vende sigarette al « Chinese Theatre »? — (Quella era infatti la professione di Tala prima che qualcuno si accorgesse che somigliava a Greta).

È incredibile però che talvolta i più irriducibili « gigioni » siano proprio gli uomini.

Ramon Novarro ha il suo caricaturista personale il quale ha il compito di non farlo mai in caricatura. John Barrymore dice che le migliori caricature sono quelle che egli si fa da sé e si fa « bello » il più possibile. Leo Carillo odia le caricature e i caricaturisti e dà una caccia feroce a tutte quelle che può rintracciare. George Raft non trova mai nessuna delle sue caricature rassomigliante.

La diva più caricaturata? Gloria Swanson con 245 interpretazioni (lasciamo al compilatore americano della statistica ogni responsabilità su queste cifre).

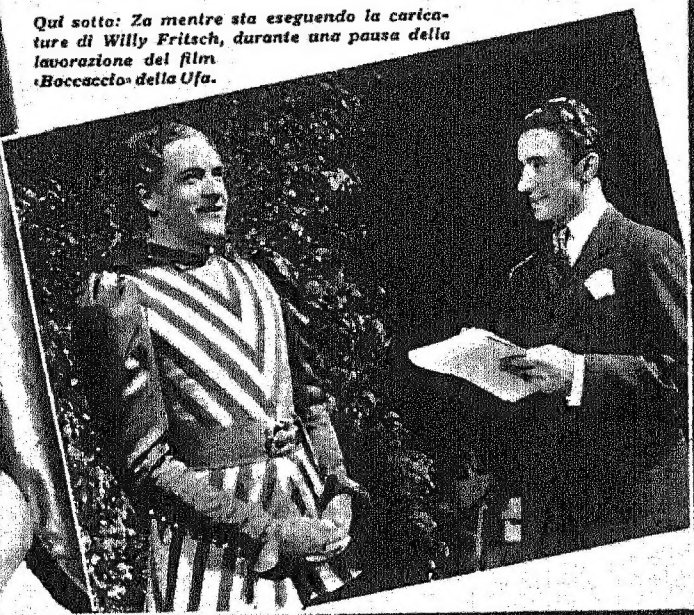
La caricatura più impertinente? Quella eseguita da Lewis Cohan che espose un rettangolo bianco scrivendovi sotto: « Ritratto psicologico di Nancy Carroll ».

La caricatura più pagata? Quella di Marion Davies, che Hearst pagò 5000 dollari (forse per ritirarla di circolazione).

E la caricatura più fedele? Quella... ideata da Katharine Hepburn. Infatti, a un celebre caricaturista, che aveva chiesto all'illustre attrice di posare per una caricatura, ella rispose: — Basterà che mi fotografiate... al naturale.

E la caricatura più falsa? Quella di Anita Page, in cui la coltissima e insuperabilmente istruita pseudo attrice è raffigurata in atteggiamento pensoso e raccolto accanto a una biblioteca composta di ben trentasei volumi dei « Segreti di bellezza » editi dall'ufficio pubblicità di una celebre casa americana di cosmetici.

Qui sotto: Za mentre sta eseguendo la caricature di Willy Fritsch, durante una pausa della lavorazione del film «Boccaccio» della Ufa.



Sopra: Una posa di Shirley Grey. (Paramount). A sinistra: Helene Barclay posa per la caricatura eseguita da suo marito McClellan. (Metro Goldwyn Mayer).



GLORIA SWANSON
vista da Morgan



MARIA DENIS
vista da Enzo



NORMA SHEARER
vista da Sotéro



EDDIE CANTOR
visto da Massarguer



WILLIAM POWELL
visto da Sotéro



JOAN CRAWFORD
vista da Sotéro



JEAN HARLOW
vista da Sotéro



ELSA DE GIORGI
vista da Enzo



MAURICE CHEVALIER
visto da Cabrol



JEANETTE MACDONALD
vista da Sotéro



Barbara Stanwyck
artista Warner Brothers

La
CIPRIA DIADERMINA
è la cipria di moda non solo per la perfetta aderenza, per la inalterabilità alla luce e alla traspirazione, per la varietà delle tinte adatte alle più varie bellezze e forme del viso, ma anche per l'innocuità e purezza degli elementi che la compongono.

diadermina
Esiste in tutte le tinte
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50
Laboratori Bonetti Fratelli - Via Comelico, 36 - Milano

SENO
bene sviluppato e rassodato, bellissimo
da l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi
CREMA LIO-RAR
Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 15 dai Profumieri e Farmacisti.

Le più recenti novità della Collezione I breviari dell'amore

NICOLA LÉNAU

Un tragico amore

In questo volume è riflesso il destino di dolore e di scontro che accompagnò — tra irrequiete feconde di poesia, tra entusiasmi repressi e ardori rientrati — l'arte e la vita di Nicola Lénau: un destino tragico che si chiude con la follia e l'ottenebramento della follia.

La lirica d'amore italiana

Voci di illustri e di ignoti si fondono in un coro che canta le gioie e le pene dell'amore. Smarriti innamoramenti e slanci appassionati, contemplazioni estatiche e mesti rimpianti, promesse, abbandoni, voluttà e gelosie si alternano in onore di vaghe beltà.

Il romanzo d'amore di Mirabeau e Sofia de Monnier

Raccolta di lettere nella quale rivive la tempestosa storia d'amore vissuta dal formidabile tribuno con Sofia de Monnier; epistolario che fu scritto dai due amanti durante la loro prigionia, e che è giunto fino a noi col suo intatto profumo di poesia e di peccato.

Antologia dell'amore

Piccola antologia che riunisce poeti, filosofi, moralisti, psicologi, cinici e umoristi, scegliendo nelle loro opere pensieri, massime, ricordi, aneddoti e scherzi sull'amore, sulla sua natura, sulle sue passioni, sulla sua alta missione e sulle sue basse concupiscenze.

ENEA SILVIO PICCOLOMINI

Storia di due amanti

Racconto che con le sue schermaglie, le sue lotte, i suoi giochi sottili, le sue vittorie carnali, è d'una finezza e squisitezza che incantano. Com'è noto l'autore, divenuto Papa Pio II, condannò severamente quest'opera composta in età giovanile.

OGNI VOLUME LIRE CINQUE

Rizzoli & C. Editori
Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

Le Donne che lavorano

e stanno molte ore in piedi ogni giorno conoscono purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, il gonfiore alle gambe, accompagnati da chiazze violacee, i crampi e le tirature dei polpacci, i dolori al dorso ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, le crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SOFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre vanno di pari passo con ritorni irregolari, insufficienti ed eccessivi, con perdite, dolori di ventre, inappetenza e nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano ed allora appaiono le varici interne ed esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, fibromi ed altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio se non riesce del tutto impossibile.

Ma contro tutti questi mali esiste un rimedio potente: il **SANADON**.

Il **SANADON**, liquido di gradevole sapore, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.**

Il **SANADON** fa la donna sana

GRATIS, scrivi, al Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. R. Pref. Milano N. 31027-IX 84

HARLOW JEAN. Poche, tra le più amate ed ammirate attrici dello schermo, hanno avuto una vita avventurosa quanto quella della diva dai capelli di platino, la quale, se non ha mai conosciuto la povertà, ha molto sofferto nella sua vita affettiva e si è vista spesso oggetto delle peggiori calunnie che mai siano state inventate in Cinelandia. La sua bellezza e il prepotente fascino che si sprigiona da lei, più che la sua fortunata carriera d'attrice, le hanno valso innumerevoli invidie. Il particolare carattere della sua bellezza, provocante, sensuale, talvolta sfacciata, sempre sfruttata nei suoi film, ha dato facile gioco alla maldicenza; mentre, in realtà, il carattere di Jean Harlow non si uniforma affatto a ciò che il suo fisico lascia supporre. Il suo crescente successo d'attrice, tuttavia, inducendo a considerarla sempre più come tale, ha in un certo senso messo un po' in secondo piano i suoi fascino di donna, smorzando così la morbosa curiosità che la circondava agli inizi della sua carriera. Ella ha inoltre rinunciato, nel corrente anno, a una prerogativa che, al suo debutto, contribuì non poco ad attirare su

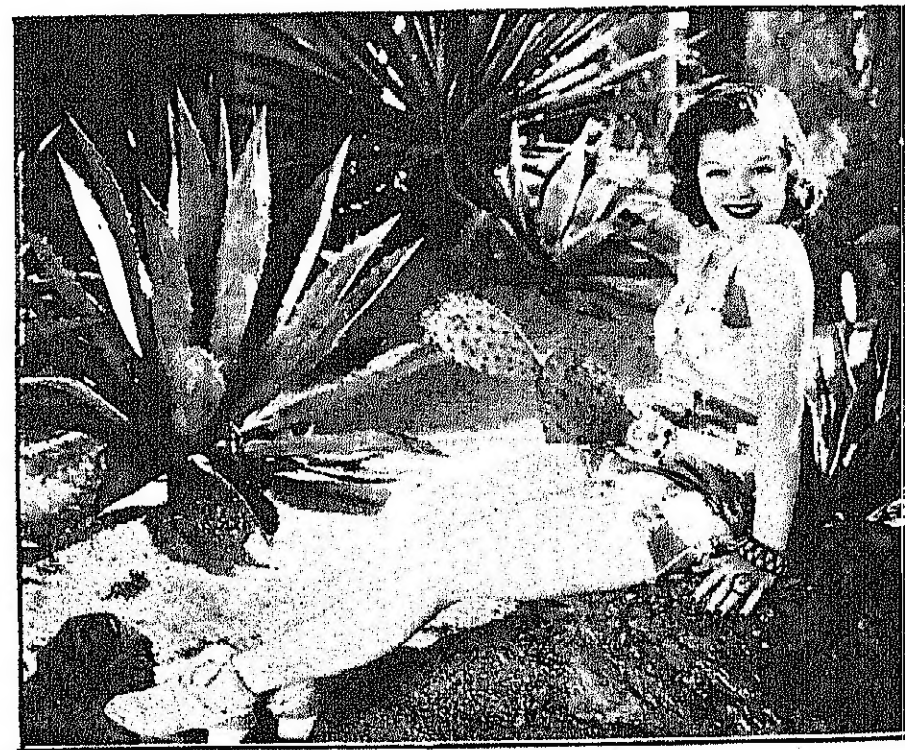


lei l'attenzione: la sua straordinaria capigliatura bionda (è stata la prima bionda platino dello schermo), che è ora diventata castana. Jean Harlow è nata il 3 marzo 1911 a Kansas City. Il suo vero nome è Harlean Carpenter ed appartiene a una ricca famiglia. Il padre, dal quale poi sua madre divorziò, è un medico. Jean, vivacissima, poco amante della compagnia delle bambine sue coetanee, passò i primi anni di scuola nella nativa Kansas City, finché, per ragioni di salute, non dovette essere condotta a svernare nella tiepida California, e precisamente a Hollywood. Quindi ella passò qualche tempo nel Michigan. Frattanto, era diventata una giovanetta e a quindici anni cominciò a frequentare un aristocratico collegio di Chicago, città nella quale sua madre si era trasferita passando a seconde nozze. Un anno dopo, sedicenne appena, Jean abbandonava Ferry Hall, il suo collegio, per sposare un giovanotto conosciuto a una festa indetta dalla scuola: Charles F. McGrew, detto Chuck, figlio di un celebre medico di Chicago. I due sposi si trasferirono a Hollywood, in una villa di Beverly Hills, e, com'è facile immaginare, entrarono in breve in relazione con qualche membro dell'ambiente cinematografico. Non passò molto che Jean, con quella sua luminosissima chioma, venne notata da un produttore. Ma ciò che la spinse ad accettare un invito di presentarsi al Central Casting Bureau, fu il disaccordo che cominciava a nascere fra lei e il giovane marito. Della sua decisione fece parte alla famiglia, e se la madre non mosse molte obiezioni, i nonni, vecchi aristocratici, gridarono allo scandalo. Jean allora decise di rinunciare al nome di Carpenter, assunse il nome della madre: Jean Harlow, e come tale si presentò allo «studio». Nell'agosto del 1928 ella firmava il suo primo contratto con Hal Roach, e lo stesso mese, il nonno Carpenter le annunciava di volerla diseredare. Il suo divorzio da Charles F. McGrew avveniva nel giugno dell'anno seguente, poco prima dell'inizio della lavorazione di «Saturday night kid», film del quale principale interprete era Clara Bow. I giornali cominciarono allora a occuparsi della bionda ereditiera che tentava di farsi strada nel cinema, ma la popolarità cominciò per lei dopo la sua interpretazione in «Angeli dell'Inferno», nel maggio 1930. Howard

Hughes, produttore e regista del film, l'aveva scritturata attratto soprattutto dalla particolarità della sua capigliatura, e fu lui che definì quella speciale tonalità di biondo «platinum blonde». Un nuovo tipo di «vamp» era nato, e con le soddisfazioni della notorietà cominciarono per Jean anche i guai. La si disse causa di un duello fra John Barrymore e Myron Selznick; la moglie del sindaco di Seattle la accusò di averle tolto l'affetto del marito; si insinuò che i debiti minacciavano di ingoiare tutta la sua sostanza, e via di questo passo. Ma Jean, intanto, anche se si faceva notare passeggiando sui boulevard di Hollywood in pigiama, stabilendone così la moda, e portando sempre sui biondi capelli un turbantino nero di foggia inalterabile, pensa al suo lavoro. Ziegfeld le offre di lavorare nelle sue «Follies», ma Jean è troppo occupata; in breve tempo ha girato: «La biondina», «Tre maniere d'amare», e l'agente di pubblicità della Metro le impone un viaggio di propaganda attraverso il Nord America. Nel frattempo un nuovo amore è entrato nella sua vita: Paul Bern, noto regista, uomo ricco e colto, ma molto più anziano di lei. Finita la lavorazione di «La donna rossa», per il quale ella dovette adottare la parucca, la bionda diva, dimentica della sua prima triste esperienza matrimoniale, accetta di diventare la signora Bern e il matrimonio avviene il 2 luglio 1932, in Hollywood. Una sontuosa casa in Benedict Canyon è il dono di nozze dello sposo. Assistita dal nuovo affetto Jean iniziò la lavorazione di un film che doveva ancora accrescere la sua fama: «Lo schiaffo». Ma il film non era ancora ultimato, che una drammatica notizia giunse allo studio: Paul Bern è morto tragicamente. Era il 6 settembre 1932. Jean attraversò allora uno dei più tristi periodi della sua vita: in cattive condizioni di salute, continuamente sottoposta a interrogatori dalla polizia e dai familiari del marito, con il dovere di continuare il suo lavoro. Fu questo appunto che la aiutò a superare il terribile momento e il suo coraggioso comportamento le valse la stima anche di coloro che erano propensi a crederla colpevole della misteriosa morte del marito. Ultimato «Lo schiaffo», le fu concesso un periodo di vacanze, durante le quali ella iniziò la stesura di un romanzo che venne dato alle stampe nel 1935. Quando ritornò allo schermo, le ombre del dramma che aveva minacciato di troncargli la sua carriera si erano dissipate e Jean iniziò una serie di film in cui si rivelò sempre migliore. Citeremo: «L'uomo che voglio», «Il pericolo pubblico N. 1», «Pranzo alle otto», «Dinamite», «Argento vivo», «Pura al 100/100», «Tentazione bionda» (film nel quale ella per la prima volta canta e danza), «Sui mari della Cina», e, infine, «Simpatica canaglia».

Nel 1933, Jean Harlow passò a terze nozze con Hal Rosson, il suo operatore, che le aveva rivelato il suo affetto durante la lavorazione di «Argento vivo». Ma fra le tante fortune che allietano la sua vita, manca quella di un matrimonio felice. Infatti, soltanto un anno dopo, nel 1934, i due si separano e il divorzio viene pronunciato nel 1935. Dopo questo terzo divorzio, si cominciò a

fare, accanto al suo, il nome di William Powell, che le era amico da tempo. Ora l'amicizia è diventata qualcosa di più e si parla di nozze nel corso del 1936. In privato, Jean Harlow dedica molto del suo tempo agli sport, con preferenza per il nuoto e per il golf. Non si cura eccessivamente della sua eleganza, e preferisce indossare una camicetta sportiva e un paio di pantaloni, piuttosto che il costoso modello di qualche grande casa di mode. Per gli abiti da passeggio, predilige il nero; per la sera, il bianco. Se le piace il ballo, non meno le piace dedicarsi alla cucina, e sovente i pranzi che offre agli amici sono preparati da lei. Al suo servizio personale ha due segretarie, una cameriera e una pettinatrice. «Baby» è il nome con il quale in famiglia continua a essere chiamata, e «Baby» è persino per la servitù vecchia di casa. La più grande amica che ella abbia avuto fra i suoi colleghi è stata la scomparsa Mary Dressler. Generosa, cordiale, semplice di modi, è amica di tutti i bambini che conosce e che la ricambiano di uguale simpatia. Il suo indirizzo è: MGM Studios, Culver City (Cal.).



«Oh, sì, la mia via è stata tutta spine!» - confessa la nuova stellina Dixie Dunbar, facendo un gesto circolare con la mano. - «Ma, finalmente, sono arrivata a sedermi su un tronetto della Fox». (20th Century-Fox).

HÔTEL IMPERIALE. Realizzato da Maurice Stiller, il regista svedese che aprì a Greta Garbo la via di Hollywood, è un film che va ricordato anche per l'interpretazione di Pola Negri, la grande tragica della prima generazione hollywoodiana. Gli altri interpreti erano James Hall e George Siegman. «Hôtel Imperiale» (o «Ultimo addio») venne girato nel 1926-27 per la Paramount. Lo rivedremo in una nuova edizione sotto il titolo di «Amavo un soldato».

Cinecalendario

18 - Lunedì. Gary Cooper ha terminato di girare «Sogno di un prigioniero» in cui ha a fianco Ann Harding.

19 - Martedì. Sta per essere realizzata per lo schermo «Mad», la commedia di Guido Cantini, che sarà probabilmente diretta da Raffaello Matarazzo per la Tiberia Film.

20 - Mercoledì. Frank Capra, dopo il suo ultimo film «Opera Hat», viene nominato «Mago di Hollywood» per tutto il 1936.

21 - Giovedì. È imminente la realizzazione di un film con Lillian Harvey e Willy Fritsch, intitolato: «Gigli della fortuna».

22 - Venerdì. Paula Wessely, celebre interprete di «Mascherata» ed «Episodio», firma un contratto per girare un film sotto la regia di Carl Froelich.

23 - Sabato. Nel film sull'isola di Borneo «Il cacciatore di teste di Borneo», vengono riprodotti i dialoghi originali in lingua dacia oltre a canti popolari degli isolani di Borneo.

24 - Domenica. Hilda Springer ricupera la sua auto che le era stata rubata mentre assisteva ad uno spettacolo in un noto cinema fiorentino.

E allora? — chiese Dutch, che cominciava a rendersi conto delle manovre del greco.

— E allora, ecco che Nick ci licenzia tutti in massa, e assume quanta mano d'opera, messicana e canacca, può, ad un prezzo ridicolo. Quella è gente che, per due dollari e mezzo al giorno, vende l'anima al diavolo. Senza contare che, come pescatori, non la cedono quasi nemmeno ai siciliani, che pure son quelli che ci hanno insegnato il mestiere...

— Ma come fai tu a sapere queste cose? Chi ti ha detto quali siano i piani di Nick?

— Ma è evidente perbacco! — esclama Brains, con una punta di impazienza nella voce.

Simpatia

Cineromanzo Metro Goldwyn Mayer con Jean Harlow, Spencer Tracy, Joseph Calleja.

canaglia

La pelliccia di volpe argentata

Quella stessa mattina, Nick si sentiva contento di vivere per due motivi: il primo, che le sue cose si mettevano bene, ed il secondo, che la sera innanzi, al ballo, Hattie, chissà per quale capriccio o per qualche civetteria, invece di mostrarsi con lui scontroso come al solito, aveva accettato due o tre inviti alla danza, e si era persino degnata di sedere al suo tavolo, accettando di buon grado di brindare lietamente con lui e la sua compagnia.

— Ascolta. — Lo trasse qualche passo avanti, perché non voleva essere udito da quegli altri che vivevano nella stessa casa, e riprese: — Tu conosci Flytrap e Ratsy. Come mai ti spieghi che essi, proprio coloro che hanno cominciato a parlare di sciopero, pur essendo gli ultimi venuti tra noi, vadano spesso a casa di Nick? È vero, ti si potrà dire che Flytrap è segretario della nostra Unione, e che Ratsy ne è presidente. Ma se si debbono trattare cose di ufficio, queste si trattano appunto negli uffici delle ditte, e non nelle abitazioni private dei loro proprietari. Inoltre, e questo lo sanno tutti, i villaggi vicini cominciano a popolarsi di messicani e di canacchi, in apparenza disoccupati. Come mai potresti spiegare la loro presenza qui, dove, notoriamente, non c'è bisogno di mano d'opera? No, no, credi a me, qui sotto gatta ci cova!

Il suo discorso, fatto con tanta passione, aveva finito per convincere Dutch.

— Allora, che cosa vuoi che io faccia? — chiese a Brains, dopo avere riflettuto per qualche istante.

— Soltanto che ti schieri dalla nostra parte. Non siamo che in tre o quattro a non volere lo sciopero, e purtroppo, per quanto siamo stimati, non godiamo della popolarità di cui godi tu. E poi, tu sei audace. Tu sei il solo che possa avere tanto coraggio e tanta forza da affrontarli tutti. Se darai una buona lezione al primo di essi, vedrai che tutti, all'istante, si dichiareranno pronti a fare quello che tu vorrai. Se mi ascolti, se fai quanto ti dico, in breve tu sarai il capo della nostra Unione, e lasciandoti anche consigliare da me, che non sono ambizioso, ma lavoro soltanto per la giustizia, riuscirai a diventare davvero un grand'uomo... Dunque, — continuò ad insistere poi, dopo una breve pausa, — che cosa ne dici?

— Qua la mano! — esclamò Dutch tendendo la sua grossa zampa callosa per stringere quella degli altri che gli facevan corona. — Sono con voi e guai a chi parlerà ancora di sciopero! Sono certo che tu hai ragione, mio caro Brains. Dalle tue labbra, devo riconoscerlo, non è mai uscita una sola menzogna!

E così Brains, che, pur essendo così abile diplomatico, era uomo buono e sincero, aveva convinto Dutch ad allearsi a lui, per la causa comune, per il bene e la salvezza di tanti poveri suoi compagni di lavoro.

Si era svegliato, quindi, di buon umore ma, da buon generale, invece di riposare sui primi allori, aveva fatto avvertire Ratsy e Flytrap di trovarsi da lui verso le undici, perché aveva bisogno di conferire con loro.

I due compari non tardarono: essi usavano verso di lui familiarmente, è vero, ma egli era pur sempre il padrone, quello che li pagava, e da cui essi dovevano dipendere. Quindi, all'ora precisa,

pelliccia di volpe argentata.

— Olà, olà! — fece Ratsy allegramente. — A quanto vedo, avete al collo un ornamento assai costoso...

— Costoso? — rispose il greco, con quella sua strana pronuncia, che metteva ancor più in risalto il suo inglese scorretto. — Costoso? Se vi dicessi quanti dollari mi è costata, rimarreste a bocca aperta... È un vero « renardo applanato »! Guardate che pelo morbido, e ditemi quale ragazza non sa-

— Andiamo, zucconi che non siete altro! Ma se questo sciopero è appunto quello che desidero! Dovreste saperlo voi che ne siete stati, dietro mio ordine, gli organizzatori. Ieri ho già visto uno degli importatori di mano d'opera canacca, e son certo che potrò avere quanti uomini vorrò, a metà prezzo di quanto non paghi, attualmente, quegli sciocchi che ora vogliono fare le loro ragioni, credendo, così, di fare soltanto il loro bene...

— Sì, ma, — sbottò Flytrap, interrompendolo ancora una volta, — voi non vi rendete conto di una cosa. Questi uomini, tutti rozzi e violenti, sono capaci di trascendere, ed allora potrebbero avvenire dei fatti gravi...

— Oh, per me, facciano pure! — rispose Nick con un cinico sorriso. — Ho fatto già avvertire il governatore, ed egli mi ha promesso di mandar qui della truppa, se non basteranno gli agenti di polizia! E poi, ho anche fatto assoldare una gang di Los Angeles, gente decisa a qualsiasi cosa. Mi costerà, è

"Ve lo dico io che cosa è!", ribatté...

"No, no, credi a me, qui sotto..."

...ebbe felice ed entusiasta di sentirselo attorno al collo!

— Bene, bene, — lo interruppe Flytrap. — Tutto ciò è bellissimo, ma non siamo venuti qui per vedere delle pellicce. Il momento è grave davvero, e penso che sarebbe stato assai meglio se, invece di quella pelliccia, aveste comperato tre buone pistole, una per ciascuno di noi... Questa sera, alle sedici, quando usciranno dallo stabilimento, gli operai si raduneranno alla sede della loro Unione, e certamente proclameranno lo sciopero. Le cose possono mettersi male, per noi.

...vero, una bella somma, ma, in fondo, i benefici saranno tutti miei... Ed ora, tenetevi pronti. Questa sera, non mancate all'adunanza. Se voi saprete convincerli, questo sciopero si farà, e voi ne ricaverete un buon utile. Andate pure! Se avrò bisogno di voi, vi farò chiamare.

Lasciatli dunque in libertà, si recò egli pure all'ufficio, portando con sé, bene avvolta, la famosa pelliccia.

Sedette, quindi, al suo tavolo, e fece chiamare la caposquadra delle donne, avvertendola di mandar Hattie da lui. Questa non tardò a presentarsi, col suo solito fare, più che disinvolto, addirittura impertinente. E, siccome non aveva la coscienza tranquilla per le solite marachelle che commetteva sul lavoro, la prima domanda che rivolse a Nick fu:

— Mi avete chiamata? Volete dunque mandarmi via un'altra volta dal lavoro?



— No, no, — fece Nick ridendo. — Anzi, cara Hattie, vi ho chiamata perché voglio sentire da voi se è vero che ieri, prima del ballo, avete gettato Dutch in acqua, dal molo.

— Oh, già! Si era permesso di far l'impertinente con me, e mi voleva gettar giù. Quindi, gli ho dato uno spintone e, plaff! Avete visto, padrone, che figura buffa ci faceva, tutto vestito!

— Ah, ah! Lo credo bene! E se lo meritava, quello scioccone! Chissà che cosa si crede d'essere. Basta, quel bagno freddo gli avrà rinfrescato le idee. Ne aveva bisogno!

— Non lo nego, e nessuno lo sa meglio di me. Si crede proprio un grand'uomo, lui!

— E voi lo avete messo a posto. Brava! Del resto, non è proprio fatto per voi, quel ragazzo.

— Comp, non è fatto per me? — sbottò Hattie indignata. — Se volete saperlo, è l'uomo più in gambe che ci sia. Non c'è stato ancora nessuno che lo abbia potuto mettere fuori combattimento. Ha sempre vinto lui!

— Calma, calma, Hattie! — si affrettò a dire Nick, il quale temeva già d'aver detto troppo, vedendo come la ragazza si affrettava a difendere colui che, agli occhi di tutti, passava per il suo fidanzato. — Non è questo che volevo dire. Io intendevo accennare al fatto che egli è troppo rozzo per voi. E che voi siete una troppo bella ragazza, per continuare a fare la vita che fate.

— Del resto, piace a me! — rispose insolentemente Hattie. — Se Dutch non è uno dei soliti damerini, ebbene, tanto meglio. L'opprezzo mille volte così! In quanto alla mia vita, siccome non sono nata milionaria...

— Non ci comprendiamo ancora, Hattie. Quello che volevo dire è che il lavoro che fate non è conveniente per voi. Io vorrei farvi lasciare la fabbrica e mettervi qui, nel mio ufficio, come stenografa. Ci penserei io a farvi dare le lezioni.

— Ah sì, eh? — fece la ragazza con aria di sfida. — Siamo di nuovo alle solite? No, caro, niente affatto! Preferisco rimanere con i miei pesci. Quelli, almeno, non hanno le mani, e non cercano, quindi, di abbracciarmi quando non ne ho voglia.

— Oh, Hattie, che cosa dite mai. Non pensavo affatto a cose di questo genere, io!

— No, davvero? To', guarda che da ieri ad oggi vi siete fatto, di diavolo, eremita. Andate là, signor Nick, noi ci conosciamo già fin troppo bene! Non è il caso che si continui a parlare di queste cose. Arrivederci, io torno al lavoro...

E si avviò verso l'uscio, col fare indispettito che le era solito quando le cose non andavano come voleva lei. Ma non aveva ancora aperta la porta, che Nick, cominciando a svolgere il pacco che conteneva la volpe argentata, la richiamò.

— Un momento, che diamine! — le disse, sforzandosi di sorridere nel modo più innocente possibile. — Guardate qui che cosa ho fatto compere apposta per voi, per premiarvi d'aver gettato quel salame di Dutch nell'acqua!

Freddie Bartholomew fu venduto per 1000 sterline all'età di 5 anni

Ogni giorno, alla medesima ora, una elegante automobile si ferma davanti alla villa di Freddie. Ne scende una signora vestita a nero. Suona il campanello. Nessuno risponde. La signora, dopo aver atteso a lungo che qualcuno dia segno di vita, si allontana in macchina. Ed ecco che la villa improvvisamente si anima, le tende si scostano, tutti respirano...

La misteriosa signora, la mamma di Freddie, se n'è andata. Tutti conoscono la fulminea carriera del piccolo grande attore. Nel 1929, Freddie vive coi genitori in una cittadina di provincia. Il padre lavora molto e guadagna poco. La madre non pensa che a divertimenti e a vestiti... Il bimbo, che ha cinque anni e già dimostra di possedere uno spiccato talento scenico, vive in balia di se stesso.

Ma un giorno, nel destino del piccolo Freddie compare la zia Mabel Millicent, zitella che viveva delle sue economie. Riconoscere immediatamente le prodigiose attitudini del nipote e decidersi, è tutt'uno. Un giorno si presenta ai coniugi Bartholomew e fa questa proposta sbalorditiva: — Sono disposta a curare l'educazione scolastica e artistica di Freddie fino alla sua maggiore età. Vi offro come indennità mille sterline.

I genitori accettarono e firmarono il contratto che doveva trasformare completamente la vita del fanciullo. Da allora, e fino al 1934, zia Mabel fece diversi tentativi per far valere il talento del nipote. Promesse,

Ciò dicendo, teneva la volpe sollevata a braccio teso, scuotendola perché il pelo si sollevasse, facendola apparire ancor più bella. E vi riuscì, tanto che Hattie, la quale, in fondo, non era che una donna come tutte le altre, rimase davanti a quella magnificenza a bocca aperta e con le mani giunte.

— Che meraviglia! — esclamò. — E dite davvero, che l'avete fatta comperare per me? Non scherzate? — Se ve la regalo, è segno che è vero, — disse Nick, con un sorriso che tentava d'esser benevolo.

— E... — esitò la ragazza, ancora incerta se dovesse, o no, accettare il dono — senza secondi fini? — Senza secondi fini. E per voi, e potete portarvela via, senza nemmeno dirmi grazie. Ne siete persuasa, ora?

Il grand'uomo e l'amore

All'uscita dal lavoro, tutti gli operai si radunarono nella sede dell'Unione, come era stabilito, e sul piccolo palco cominciarono a sfilare gli oratori che, naturalmente, si manifestarono tutti in favore dello sciopero. In un angolo, soli e isolati, Brains, Dutch, ed un altro loro ami-

Freddie Bartholomew

particine, futili apparizioni. Ma non è questo che zia Mabel vuole. Infaticabile, accompagna Freddie da uno studio all'altro di Londra. Finalmente, come per incanto, la porta di un ufficio direttoriale si spalancò. Tre giorni dopo, Freddie e la sua protettrice volano verso il paradiso del cinema... « Davide Copperfield », « Anna Karenina », « Il piccolo Fauntleroy », sono le sue favolose tappe.

Oggi Freddie Bartholomew è uno dei principi dello schermo. Guadagna 1250 dollari la settimana. Ma zia Mabel veglia su lui. La somma di 100 mila dollari guadagnati nello spazio di un anno sono al sicuro...

Con il primo film, il nome del piccolo prodigio scoppiò come una bomba nella stampa. E fu proprio dai giornali che i genitori seppero del nuovo astro. Il signore e la signora Cecil Llewelyn Bartholomew s'accorsero di avere un figlio celebre.

A partire da quel momento le cose si misero male. Le prime scaramucce avvennero sei mesi fa.

Il giovane Freddie ricevette un giorno nella sua dimora di Hollywood una convocazione dal tribunale. I genitori, dall'Inghilterra, avevano telegrafato alle autorità dello Stato di California domandando che la tutela del loro figlio fosse ritirata alla zia Mabel. Dall'interrogatorio che il giudice White fece subire a Freddie risultò che miss Millicent si occupava di lui con devozione e tenerezza.

Lei lo aveva avviato alla carriera, lei l'aveva condotto a Hollywood, lei ne aveva creato il successo e la fortuna. Il giudice White confermò la tu-

co, Lew, stavano ad ascoltare tutto quanto gli altri dicevano, aspettando il momento opportuno per controbattere i loro ragionamenti. E, quando quello parve giunto, Dutch chiese la parola.

— Sì, sì! Parli Dutch! Date la parola a Dutch! — gridarono tosto da ogni parte della sala.

Così, tra le acclamazioni dell'assemblea, Dutch salì sulla pedana. Ma, fin dalle sue prime parole l'assemblea rimase a bocca aperta. Com'era mai possibile che fosse Dutch, quello che ora parlava così?

— Amici e compagni di lavoro, — aveva cominciato il giovanotto, — sono certo che le mie parole vi meraviglieranno poiché, invece di parteggiare per lo sciopero, invece di incitarvi a mettervi in aperta rivolta contro il padrone della fabbrica, io vi dichiaro di disapprovare qualsiasi atto di violenza che, certamente, si volgerebbe a nostro danno...

— E chi te lo ha detto? — lo interruppe uno degli oratori che lo avevano preceduto, con aria di sfida. — Te lo dico io! Questo sciopero non servirebbe ad altro che a fare l'interesse di Nick il greco!

E qui ripeté, con poche e disador-

fanciullo prodigio confeso

all'età di 5 anni

tela di Mabel, ma accordò ai genitori un periodo di sei mesi per ricorrere in appello.

Fu questa clausola che permise alla faccenda di ritornare in primo piano. Alla fine dello scorso marzo, la signora Bartholomew sbarcava a New York, e rimetteva nelle mani dell'av-



Freddie Bartholomew e sua zia Mabel Millicent

vvocato Philip A. Levey, i documenti che, secondo lei, provavano che suo figlio era stato letteralmente « rapito » dalla zia.

A questo punto gli avvenimenti precipitano. Il 2 aprile, la signora Lilian Bartholomew scompare. « Se questo di persona » si grida. Il suo

avvocato fa ai giornali delle dichiarazioni indignate, chiede aiuto alla polizia, lascia capire che una tenebrosa cospirazione è all'opera per impedire alla madre di riavere il proprio figlio, e insinua che « zia Cissy » è una certa Casa di Hollywood non sono estranei al ratto.

Disgraziatamente per l'immaginosa avvocato, la signora Bartholomew si era accontentata di recarsi sotto falso nome a Los Angeles in aeroplano. Due giorni dopo fu la sua apparizione, reclamando ad alta voce il figlio.

Accompagnata da un altro avvocato, si presentò alla villa, ma le fu risposto che Freddie era assente, e tale sarebbe rimasto, almeno per lei.

Nel frattempo, giungevano di rinforzo, dall'Inghilterra, i nonni di Freddie « per abbracciare il nipote », dissero.

La signora Bartholomew decise di appellarsi al Tribunale Superiore di California, minacciò di andare dalla moglie del presidente Roosevelt per supplicarla in ginocchio che le restituisse il figlio.

— Sta bene, andremo in causa — risposero gli avvocati di « zia Cissy ».

La causa fu discussa e il tribunale, ancora una volta, diede ragione a Miss Millicent.

Freddie, intanto, lavora e tace. Ma non è triste pensare che questo fanciullo debba così presto fare l'esperienza della cattiveria umana? E forse, nel suo intimo, si sarà già posta la domanda: « Lottano per me, o per il denaro? ».

A. F.

— O se no? — fece con tono sarcastico il mestatore. — Voglio vedere quello che saprai fare, da solo contro tutti. Che cosa ti credi? D'essere il padrone del villaggio?

Dutch non lo lasciò proseguire; alzò il pugno duro come un macigno, e colpì alla mascella. Poi, di scatto, quasi come una belva pronta a lanciarsi sulla preda, si volse all'assemblea, con occhi fiammeggianti.

— Ed ora, — gridò — che tutti quelli che son disposti a scioperare si facciano avanti!

Flytrap e Ratsy, che si erano slanciati su di lui, seguirono la sorte del primo. Ma era solo, e gli avversari erano troppi, per quanto buona parte degli operai, richiamati alla realtà, prendessero le sue parti. Così, mentre nella sala si scatenava un putiferio indescrivibile, con lancio di seggiole e pugni da far paura, egli si trovò aggredito da una ventina di uomini contemporaneamente, per quanto gli agenti, subito accorsi, si sforzassero di calmare quel parapiglia. Ma nella grande confusione non sapevano con chi prendersela, e quindi si accontentavano di picchiare solidamente con i loro bastoni su tutte le teste. (continua)

SCHERK

Studiare la bellezza

Questo libretto unito ad ogni flacone di Lozione per il viso Scherk, dà delle basilari nozioni per la bellezza del viso. Osservando queste, punti neri, pelli grasse, e pori dilatati spariscono. La pelle ringiovanisce. Chi manda L. I. in francobollo alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; pregosi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltro: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mysikum, e il fard Mysikum compatti.

Scherk
Lozione per il viso

SCUOLA TAGLIO

CONFEZIONE ABITI E BIANCHERIA

per Signora e biancheria Uomo diretta dalla Signora M. Ponti: Via S. Margherita, 9 - ingresso dal vicolo omonimo. Inizia corsi Signorili e Professionali della durata da 1 a 3 mesi: diurni, serali, festivi. Ogni alunna viene messa in grado di copiare qualunque modello e confezionarlo. Corsi a voce e per corrispondenza con metodo semplice e sicuro. Rilascia certificati. Visitate l'esposizione permanente dei lavori eseguiti dalle alunne.

Lei La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50

FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

SEI MILIONI PER UN CUORE

Un avvincente romanzo che EMILIO DE MARTINO pubblica a lunghe puntate su PICCOLA, il leggiadissimo settimanale illustrato in vendita nelle edicole a cent. 40

Cinema Illustrazione

Marta Eggerth, la dolce e spigliata attrice dalla voce canora, accoglie gli amici da lei invitati a un ricevimento nella sua bella casa berlinese (Ufa).

Oh! che tormento essere attore! Alan Baxter, nell'intervallo fra una scena e l'altra del film "Occhi neri", è stato preso d'assalto da due spigliatissime stelline che a tutti i costi hanno voluto fargli le unghie.

La celebre attrice Grace Moore, assieme al marito Valentino Parera (a sinistra) e al tenore americano Kuhlman, è arrivata nella capitale ungherese. Eccola davanti al teatro di Budapest.

Ecco la lunare, l'ineffabile e inafferrabile Greta Garbo, colei che ha sempre odiato giornalisti e fotografi, assediata da una schiera di rappresentanti della stampa americana, a bordo del piroscafo sul quale ha fatto ritorno a New York, dopo un lungo soggiorno in Svezia. Greta ride e si lascia intervistare. Oh, miracolo! Ride in attesa di cominciare il film "Margherita Gautier".

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).